



ORE12

mercoledì 12 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 223 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Drammatica analisi della Confesercenti: “Nella seconda metà del 2022 la capacità di spesa degli italiani sarà di -12,1 miliardi”

Potere d'acquisto addio

La corsa degli energetici continua a spingere i prezzi e ad erodere la capacità di spesa degli italiani. Che si avviano a perdere, nella sola seconda metà del 2022, -12,1 miliardi di potere d'acquisto, circa 470 euro in meno a famiglia in soli sei mesi. A stimarlo Confesercenti. Il peggioramento è dovuto, in primo luogo, agli aumenti record registrati dai prezzi dell'energia nel corso dell'estate. Aumenti che si scaricheranno proprio sulle bollette autunnali, portando l'incremento dei prezzi ai livelli massimi dell'anno: il tasso di inflazione salirà nella media dei prossimi tre mesi ad almeno il 9,1%, oltre mezzo punto in più rispetto al già elevato dato del periodo estivo (+8,4%) e tre punti in più nel confronto con il periodo primaverile.

Servizio all'interno



Crisi energetica, il km zero una risorsa

4 italiani su 10 a caccia di prodotti locali

Sono i primi nelle intenzioni di spesa

Report della Coldiretti



La crisi scatenata dalla guerra in Ucraina porta quasi 4 italiani su 10 (37%) a caccia di prodotti locali e a km zero, che risultano al primo posto della classifica sulle intenzioni di spesa per i prossimi mesi, trainati anche dalla volontà di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e di sostenere l'economia locale. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti sulla base del rapporto Coop 2022 che fotografa gli effetti sul carrello della spesa della difficilissima situazione internazionale, con l'inflazione su valori record e la crisi degli approvvigionamenti di gas.

Servizio all'interno

Il Report degli analisti della Banca d'Italia
Imprese, il 77,9 % vede peggiorato il quadro economico



Il 77,9% delle imprese italiane ritiene che nel terzo trimestre la situazione economica del Paese sia peggiorata rispetto al trimestre precedente; solo l'1,6% ne riscontra un miglioramento. E' quanto emerge dall'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita pubblica da Banca d'Italia che ha coinvolto le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti. La quota di aziende che ritiene la situazione economica peggiorata è aumentata di 14 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, fa sapere Bankitalia. Secondo gli analisti, “il pessimismo delle imprese sulle proprie condizioni operative nei prossimi tre mesi si è acuito, continuando a riflettere principalmente l'incertezza imputabile a fattori economici e politici e l'andamento dei prezzi delle materie prime.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200395 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Politica

Governo Meloni: necessario i ministri vanno trovati entro mercoledì

di Fabiana D'Eramo

Manca sempre meno all'inizio della nuova legislatura. Nella notte dei risultati elettorali ci sono state raccontate due opposte versioni del futuro: una secondo la quale l'Italia sarebbe diventata di colpo fragile e insicura, e l'altra per cui, al contrario, saremmo d'improvviso diventati più sicuri e cittadini di un paese migliore. Non è stato né l'uno né l'altro. Il risveglio non ha colto nessuno impreparato. E a più di due settimane dal voto, l'Italia è rimasta il paese che era fino al giorno prima. Niente furia, dunque, all'indomani della vittoria di Giorgia Meloni, ma attesa. Trattative, proposte, veti, jolly – il ritorno dei “tecnici” – e tempo. Sempre più risicato. Per spartirsi il governo, assegnarsi in fette in grado di sfamare i commensali: Fratelli d'Italia, che siede a capotavola, e poi Lega e Forza Italia. Mercoledì, in teoria, l'uscita dallo stallo con la scelta delle presidenze di Camera e Senato. Poi riempire le zone grigie sui nomi dei ministri. E in fretta, perché intanto arrivano sul tavolo i dossier allarmanti sull'energia, la prossima manovra, i costi del conflitto in Ucraina. Giorgia Meloni sa di avere poco tempo. Non lascia Roma, non smette di trattare, nemmeno per raggiungere la kermesse elettorale di Vox, il partito gemello di estrema destra spagnolo. Presentata alla folla presente in piazza a Madrid come “la donna che segnerà la storia italiana, la prossima presidente del Consiglio”, ammette, in un video messaggio, bandiera tricolore, sempre, sullo sfondo, che la vittoria porta con sé grandi responsabilità: c'è da lavorare alla formazione del prossimo governo, e questo non le permette di lasciare gli uffici romani. Infatti, le zone grigie da riempire sono vistose, e come da manuale gli accordi sono difficili da stipulare se la regola è accontentare tutti. “Vorrei fosse chiara una cosa”, dice Meloni. “L'esecutivo non sarà un'occasione per risolvere beghe interne di partito, o per



proporre un nome qualsiasi, oppure ancora per garantire rendite di posizione”. Questo lo dice passando ore e ore, ogni giorno, ad affrontare le proposte e le insistenze degli alleati per raggiungere i propri obiettivi, soprattutto quando si parla di ministeri chiave, come quello per l'Economia – tra le proposte, dopo i no di Panetta e Scannapieco, il presidente della divisione Imi di Banca Intesa Gaetano Micciché, se non addirittura la scelta “politica”, il leghista Giancarlo Giorgetti. Ci tiene però a rimarcare la leader di FdI: “Io lavoro su nomi credibili. Tecnici o politici conta poco. Conta che siano profili di livello. Vale per noi e vale per gli alleati”. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, comunque, si affrettano a specificare che il nuovo governo sarà politico. “Il primo governo politico dopo undici anni”, rassicura infatti Adolfo Urso (FdI). All'interno del nuovo esecutivo, il leader della Lega vorrebbe avere un ruolo di alto profilo. Addirittura, fonti leghiste rilanciano le mire del segretario sulla poltrona del Viminale. Bis, però, che non sembra fattibile: è ancora in corso il processo sul caso Open Arms a carico di Salvini, che rischia una condanna per sequestro di persona, reato che gli viene imputato nell'esercizio delle sue funzioni da ministro dell'Interno durante il primo governo Conte. È alquanto improbabile che la futura premier deciderà di esporsi al Colle per l'alleato leghista, magari rischiando di riaprire il fronte con la magistratura. Tuttavia, Salvini propone anche delle alternative: Infrastrutture, ad esempio, mi-

nistero da cui dipende la Guardia costiera, da cui potrebbe riprendere il suo progetto anti-sbarchi. Oppure l'Agricoltura. Propone per la Lega anche un ministero per la Famiglia e la Natalità, “perché bisogna tornare a mettere al mondo figli senza tanti problemi” e ribadisce che il suo partito ha “una squadra assolutamente all'altezza”, ma “non ha pretese né punta i piedi”. Nonostante non rinunci alla presidenza del Senato per Roberto Calderoli. Anche se, ad oggi, per la seconda carica dello Stato il nome più forte è quello di Ignazio La Russa, che ha fondato assieme a Meloni l'attuale partito di maggioranza. Per la presidenza della Camera, invece, il papabile leghista è Riccardo Molinari. Nel frattempo, Silvio Berlusconi difende il proprio desiderio di avere pari dignità della Lega, e quindi chiede Licia Ronzulli alla Sanità o in un altro ministero di peso. Qui Meloni avrebbe servito alla senatrice un no reiterato, sempre perché in questo circolo si entra solo con un alto profilo per competenze, e pare non si ammettano favoritismi, il che alimenta malumori interni a Forza Italia. Gli Esteri, almeno, dovrebbero essere assicurati per Antonio Tajani. L'obiettivo, comunque, è arrivare al 13 ottobre con un accordo, altrimenti la futura premier farà da sé. Tra proposte inconciliabili e rinunce, restano troppe caselle da definire. Nelle stesse ore in cui Mario Draghi si concede un brindisi con la sua squadra per l'ultimo Consiglio dei ministri, Meloni mette in guardia i suoi: “Avete idea di quello che stiamo per affrontare?”



Il saluto e il ringraziamento di Draghi ai suoi ministri

“Voglio ringraziare tutti voi per il lavoro che avete svolto in questo anno e mezzo. Avete fronteggiato una pandemia, una crisi economica, una crisi energetica, il ritorno della guerra in Europa. Avete organizzato la campagna vaccinale, scritto e avviato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato un numero enorme di misure di sostegno economico. Dall'organizzazione dei vertici G20 al sostegno immediato e convinto all'Ucraina, avete reso l'Italia protagonista in Europa e nel mondo. Il merito è del vostro entusiasmo, della vostra professionalità, del vostro spirito di collaborazione - tra voi, con gli altri organi dello Stato, con gli enti territoriali. L'unità nazionale è, per forza di cose, un'esperienza eccezionale, che avviene sol-

tanto nei momenti di crisi profonda. Mantenerla, come avete fatto, per molti mesi, richiede maturità, senso dello Stato, e anche un bel po' di pazienza. I cittadini si aspettavano molto da voi – e voi li avete serviti al meglio. Potete essere orgogliosi di quanto fatto, dei risultati che avete raggiunto, dei progetti che avete avviato e che altri sapranno completare. Tra qualche settimana, su questi banchi siederà il nuovo esecutivo e convinto all'Ucraina, avete reso l'Italia protagonista in Europa e nel mondo. Il merito è del vostro entusiasmo, della vostra professionalità, del vostro spirito di collaborazione - tra voi, con gli altri organi dello Stato, con gli enti territoriali. L'unità nazionale è, per forza di cose, un'esperienza eccezionale, che avviene sol-

Disco verde del Governo al Documento programmatico di Bilancio. Temi rispettati

Il governo dà il via libera al Documento programmatico di Bilancio che, di norma, imposta l'ossatura della manovra per l'anno successivo. Diciamo di norma perché, con le elezioni a fine settembre, ci troviamo in una situazione inedita. Non c'è ancora il nuovo Esecutivo, per cui quello in carica si è limitato a scattare una fotografia dei conti pubblici, prevedendo le spese indifferibili, cioè lo stretto necessario. Non si è deciso, dunque, se tagliare o aumentare le tasse, fare nuovo debito o stringere la cinghia. Si tratta, quindi, di un punto di partenza, un lascito per chi siederà a Palazzo Chigi per capire come stanno le nostre finanze. Quanto approvato dal Governo Draghi è stato inviato alla Commissione europea, rispettando - anzi - anticipando i tempi canonici. Bruxelles, ora, ha il compito di effettuare un controllo per vedere se sono state rispettate tutte le regole comunitarie ma ha già resto noto che, vista la particolare situazione italiana, ci darà più tempo (sino a fine novembre) per spiegare come s'intendono impiegare i denari per la manovra, che comunque deve avere il disco verde del Parlamento entro dicembre. Gli spazi sono stretti, mentre i rincari dell'energia, che spingono l'inflazione, richiedono misure di peso. Grazie al buon andamento della crescita e al minor deficit di quest'anno, ci sono in cassa una decina di miliardi di euro che potrebbero essere usati per nuovi aiuti contro i rincari. Ma non bastano per replicare quelli attuali (17 miliardi a trimestre), inoltre le previsioni non sono buone, perché nel 2023 il prodotto interno lordo è visto al lumicino in un contesto internazionale in cui soffiano venti di recessione. Oltre all'emergenza, e alle spese di routine (stipendi, welfare, sanità), ci sono poi le promesse di chi ha vinto le elezioni, che spaziano dalle pensioni (se non si fa nulla dall'anno prossimo serviranno 67 anni per lasciare il lavoro) al taglio delle imposte, con la flat tax nelle varie versioni abbozzate dal centrodestra.

La ricetta della neo Premier per le destre europee: “Fdi sarà modello di ispirazione”

“Abbiamo rotto tutti gli schemi, creando diversi cortocircuiti nella sinistra e nel mainstream. Noi siamo una cosa completamente diversa da tutto quello che è stato visto finora. Non ci ispiriamo a nessuno ma siamo la nostra storia e vorremmo essere noi domani un modello di ispirazione per gli altri”. Così la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, durante l'incontro con gli eletti in Parlamento dopo le elezioni politiche del 25 settembre. “L'ho detto agli alleati e lo dico anche a voi che siete la squadra di Fratelli d'Italia in Parlamento: puntiamo a dar vita a un governo autorevole e di altissimo livello, che parta dalle competenze, spiega la premier in pectore. “Puntiamo a dare a questa nazione il governo più autorevole possibile. Non c'è spazio per questioni secondarie rispetto a questo obiettivo”. “Siamo consapevoli del risultato che ab-

biamo ottenuto e sentiamo la responsabilità di dover affrontare una sfida di governo nella condizione più difficile nella quale l'Italia potesse trovarsi”, ammette Meloni. Che poi si rivolge agli eletti della 19esima legislatura: “Ogni qual volta entrerete in Parlamento dovrete pensare a tutti gli italiani che il 25 settembre hanno visto in noi la loro speranza e ci hanno messo in mano il loro futuro. Così come dovrete pensare a tutti quelli che non ci hanno votato perché, in alcuni casi, la speranza l'hanno persa. E dovremmo lavorare per far cambiare loro idea”, continua la presidente di Fdi. “Abbiamo portato per la prima volta la destra italiana ad avere la leadership della coalizione di fronte ad una sfida di governo – ricorda Meloni durante la riunione a Montecitorio -. È una sfida di cui sentiamo tutta la responsabilità e intendiamo affrontarla dimo-

strando serietà e capacità. E a voi dico: dobbiamo puntare al massimo. E vi auguro di vivere cinque anni di orgoglio e di vittorie”. Infine, Meloni aggiorna i suoi parlamentari sulle trattative e i tempi per l'avvio del nuovo esecutivo: “Se e quando il presidente della Repubblica dovesse affidarci l'incarico, puntiamo ad essere pronti e il più veloci possibile, anche nella formazione del Governo. Lavoreremo per procedere spediti partendo dalle urgenze dell'Italia, come il caro bollette, l'approvvigionamento energetico e la legge di bilancio. Perché il nostro obiettivo è correre – sottolinea la premier in pectore – perché non possiamo e non vogliamo perdere tempo. Tutto quello che faremo sarà per difendere gli italiani e non saremo mai disposti a fare scelte che vadano contro l'interesse nazionale”, conclude Meloni.

Totoministri, per i bookmaker Panetta favorito per l'Economia. Ci sono anche Bongiorno e Ronzulli

È conto alla rovescia per l'inizio della legislatura: in settimana è fissata la prima seduta del Parlamento, mentre continuano le trattative all'interno del centrodestra per 'riempire' le caselle dei ministri. Come riporta Agipronews, il fornitore di quote per i bookmaker internazionali Oddsdealer.net conferma all'Economia Fabio Panetta, a 1,83, con Domenico Siniscalco a 2,89 e Dario Scannapieco a 4,82. Matteo Salvini continua a 'rivendicare' il Viminale, ma i trader scommettono su Matteo Piantedosi, avanti a 2 volte la scommessa. Spunta però il nome di Giulia Bongiorno, seconda in quota a 2,90, con Giuseppe Pecoraro che insegue a 3,85. Se non dovesse andare all'Interno, Bongiorno punta anche alla Giustizia (a 3,20), dove però è favorito Carlo Nordio a 1,80. Terzo in quota Francesco Paolo Sisto a 4. Per i bookie, alla Farnesina dovrebbe andare Antonio Tajani, favorito a 1,40 su Elisabetta Belloni (a 4) e Giampiero Massolo (a 7). Per la Difesa è 'derby' tra Guido Crosetto e Adolfo Urso (entrambi a 2,65), l'outsider è il segretario generale della difesa, il generale Luciano Portolano, a 2,90. Per la Salute il favorito è Francesco Rocca, presidente del Comitato Nazionale della Croce Rossa Italiana, a 1,88. Spunta il nome di Guido Bertolaso, seconda ipotesi a 2,90 davanti a Licia Ronzulli, 'sponsorizzata' da Berlusconi e ultima a 4,60. La Lega rivendica la presidenza della Camera, dove potrebbe andare uno tra Giancarlo Giorgetti (a 1,85 e Riccardo Molinari (a 2,80), con l'attuale capogruppo di Forza Italia, Paolo Barelli, a 5 volte la scommessa. È braccio di ferro a Palazzo Madama tra Anna Maria Bernini (a 2,28) e Ignazio La Russa, vicino a 2,75. Meno chance per il leghista Roberto Calderoli, ultimo a 3,40.

Confesercenti, inflazione e caro energia bruciano il potere d'acquisto. Nella seconda metà del 2022 perderanno -12,1mld, circa 470 euro in meno per nucleo familiare

La corsa degli energetici continua a spingere i prezzi e ad erodere la capacità di spesa degli italiani. Che si avviano a perdere, nella sola seconda metà del 2022, -12,1 miliardi di potere d'acquisto, circa 470 euro in meno a famiglia in soli sei mesi. A stimarlo Confesercenti.

Inflazione a livelli massimi in autunno. Il peggioramento è dovuto, in primo luogo, agli aumenti record registrati dai prezzi dell'energia nel corso dell'estate. Aumenti che si scaricheranno proprio sulle bollette autunnali, portando l'incremento dei prezzi ai livelli massimi dell'anno: il tasso di inflazione salirà nella media dei prossimi tre mesi ad almeno il 9,1%, oltre mezzo punto in più rispetto al già elevato dato del periodo estivo (+8,4%) e tre punti in più nel confronto con il periodo primaverile. L'impatto su risparmi e consumi. Per contrastare questo prolungato aumento dei prezzi, le famiglie hanno utilizzato fino ad ora i propri risparmi, scesi già nel trimestre primaverile di ben 2,3 punti in quota di Pil. Ma i margini a disposizione dei consumatori sono ormai ridotti al lumicino. Le tendenze dell'occupazione, con il dato di agosto

che già presenta una flessione di 110mila unità rispetto a fine primavera, non consentono infatti di prevedere alcun aumento del reddito disponibile, e l'aumento dei tassi di interesse limita le possibilità legate al credito. Anche se la tendenza ad usare la liquidità accumulata negli anni passati si dovesse mantenere, dunque, nel secondo semestre di quest'anno gli italiani non potrebbero mettere sul piatto più di 8,9 miliardi di risparmi. Una quantità di risorse imponente, ma insufficiente a compensare il calo di potere d'acquisto, con una perdita secca di consumi stimabile in oltre 3 miliardi di euro per l'ultimo trimestre

dell'anno. E questo nell'ipotesi – ottimistica – che l'occupazione non cali ulteriormente e che il tasso di inflazione continui a conservarsi al di sotto della media europea.

Fermare la corsa delle tariffe

In questo quadro, la priorità rimane porre un freno alla corsa delle tariffe energetiche, in modo da preservare il potere d'acquisto delle famiglie e contenere il boom dei costi fissi delle imprese, motore principale dell'aumento dei prezzi. Ma il probabile crollo della spesa pone un'ulteriore criticità per le attività della distribuzione commerciale, che si attendono di vivere il Natale più freddo – dal punto di vista dei



consumi – dal 2020, anno della pandemia. È dunque necessario intervenire per attutire lo shock dovuto all'aumento della crisi energetica. Le risorse ci sono: tra inflazione e l'incremento dei prezzi di gas, energia e carburanti, nei primi otto mesi dell'anno il gettito Iva è aumentato di oltre 18 miliardi. Risorse destinate ad aumentare ancora nell'ultima parte dell'anno, e che devono essere restituite all'economia sotto forma di sostegni a imprese e famiglie.



Studio Confartigianato: “Con inflazione nel 2022 +75,2 mld € per entrate, al massimo pressione fiscale: 43,9% PIL”

Le previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al Def (NADEF 2022) varata il 28 settembre indicano che il 2022 si chiuderà con una crescita del PIL del 3,3%, in miglioramento di 0,2 punti rispetto al 3,1% delle previsioni del quadro programmatico del DEF in aprile. Quest'anno l'Italia registra una performance migliore di altre maggiori economie, quali Cina, Usa, e Germania, come evidenziato nel confronto internazionale dell'Ufficio Studi di Confartigianato sulle previsioni dell'Ocse. Nel 2023, a seguito del rallentamento del ciclo internazionale ed europeo, la crescita tendenziale scende allo 0,6% rispetto al 2,4% programmatico del DEF di aprile. Le tendenze delle entrate fiscali – A fronte di un aumento del 6,4% del PIL nominale, le entrate totali salgono dell'8,8%, pari a 75,2 miliardi in più, con le

entrate tributarie e contributive che salgono di 60,7 miliardi di euro, pari al 7,9% in più e nel 2023 aumentano di ulteriori 26,6 miliardi, pari al 3,2% in più. Nel dettaglio, l'aumento del 2022 è determinato da 41,5 miliardi di euro (+7,9%) di maggiori entrate tributarie e di 19,3 miliardi (+7,9%) di maggiori contributi sociali, sostenuti dal buon andamento dell'occupazione dipendente, che nella media dei primi otto mesi del 2022 segna un aumento del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nell'ambito delle entrate tributarie, la NADEF si sottolinea come l'incremento dei prezzi energetici e al consumo influenzano, in particolare, la crescita del gettito dell'IVA, determinando un aumento delle imposte indirette di 20,7 miliardi di euro, pari al +8,0%. Sull'andamento favorevole del gettito influisce



anche il ritorno a ritmi ordinari della riscossione, dopo le sospensioni dei pagamenti degli interventi per contrastare gli effetti della pandemia. Nel 2022 pressione fiscale al massimo storico – In conseguenza del predetto andamento dei flussi delle entrate delle Amministrazioni pubbliche, si osserva un aumento della pressione fiscale. Nel quadro tenden-

ziale della NADEF, la pressione fiscale nel 2022 sale al 43,9% del PIL, in aumento di 0,5 punti rispetto al 2021, raggiungendo il massimo storico e invertendo la tendenza indicata nel DEF 2022, dove scendeva di 0,4 punti. Il carico fiscale torna a scendere nel 2023, collocandosi al 43,4% (-0,5 punti) e nel 2024 (42,5%, -0,9 punti), valore su cui si

stabilizza nel 2025. E' dal 2018 che non si registra una riduzione della pressione fiscale. Va ricordato che alcune agevolazioni fiscali sono classificate, e quindi contabilizzate, come spesa: il Def di aprile 2022 ne documenta 30,8 miliardi di euro nel 2021, da cui discende una più bassa pressione fiscale effettiva. Il confronto internazionale, basato sulle previsioni di primavera dalla Commissione europea, evidenzia che per quest'anno il carico fiscale (tax burden) su cittadini e imprese italiani è previsto pari al 43,3% del PIL, superiore di 1,8 punti al 41,5% della media dell'Eurozona, con un tax spread che vale 32,8 miliardi di euro. Il nostro Paese, quindi, è al 4° posto in Unione europea per pressione fiscale, ma sale al 3° per prelievo fiscale sui consumi di energia e al 1° per tassazione del lavoro.

Il Nobel all'Economia: stridente contraddizione

Fabrizio Pezzani*

Anche quest'anno puntualmente il premio Nobel viene assegnato a tre studiosi degli Stati Uniti (Ben Bernanke, Douglas Diamond, e Philip Dybvig) come ormai da sempre ed incuranti del fatto che quel modello socioculturale rappresentato da un pensiero unico ha portato il paese che l'ha cavalcato al caos. I premiati di quest'anno in Scienze Economiche, si legge nelle motivazioni, "hanno migliorato significativamente la nostra comprensione del ruolo delle banche nell'economia, in particolare durante le crisi finanziarie migliorando il modo con cui affrontarle".

Nel pieno di un caos finanziario ingovernabile che peggiora ogni giorno si fatica a capire la soluzione culturale premiata per affrontare il disastro dei mercati razionali che non esistono nella realtà ma solo nella mente di chi li studia. L'economia è una scienza sociale e non esatta o razionale perché da sempre condizionata dall'emozionalità dell'uomo, eppure di fronte all'evidenza dei fatti gli interessi ne cancellano l'ovvietà. Tra i tre è quantomeno curioso il premio a Ben Bernanke che nel pieno della crisi di Lehman ha

salvato le cinque banche compromesse perché "to big too fail" scaricando sul debito pubblico quasi 11.000mld / \$; ma la gravità del comportamento di Bernanke come ricordava Guido Rossi fu che con quella mossa cancellò tutte le normative antitrust e anti monopolio creando un sistema libero da quelle regole che lui invece avrebbe dovuto regolare. Il nobel in economia, per capire le sue anomalie, richiede una breve illustrazione della sua storia e di quella del suo fondatore Alfred Nobel, nel cui nome vengono assegnati ogni anno i premi dall'Accademia delle Scienze di Stoccolma. Nobel morì in solitudine il 10 dicembre 1896 dilaniato dal timore che la sua scoperta della dinamite avrebbe potuto essere uno strumento di rovina e non di benessere per la società così lasciò il suo patrimonio in dono per la costruzione società ideale in grado di realizzare i valori universali della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà. Nel suo testamento olografo Nobel precisava che, con il ricavo del patrimonio, ogni anno si dovesse riconoscere un premio agli studiosi che nei loro campi avessero contribuito maggiormente a creare le con-

dizioni «del benessere» della società. Accanto alle scienze positive – Chimica, Fisica, Medicina – veniva attribuito il premio per la Letteratura e quello a cui forse teneva di più, per la Pace, assegnato «alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il migliore lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti». Nel 1969 venne istituito il premio per l'Economia, non previsto da Nobel e finanziato dalla Banca di Svezia, tra molte controversie espresse proprio dagli studiosi di quella materia. In effetti Nobel aveva previsto riconoscimenti per scienze misurabili e premi improntati alla spiritualità dei sentimenti – Letteratura e Pace – mentre l'Economia, nuova arrivata, si collocava in un campo intermedio: in quanto scienza sociale e morale non poteva essere trattata solo come scienza positiva e razionale come poi sarebbe stato. Il premio, come aveva ammonito Von Hayek, vincitore del premio nel 1974, avrebbe contribuito a modificare il Dna dell'economia, portandola solo nel mondo delle scienze esatte; il passaggio ha trasformato una scienza strumentale in scienza finalistica, l'economia diventa un fine e

l'uomo un mezzo esattamente il contrario del desiderio di Nobel che viene così tradito. Dal 1969 ad oggi gli statunitensi e gli studiosi collegati hanno fatto la parte del leone: nei cinquantatré anni di assegnazione del premio per l'Economia hanno conseguito, uno o più di uno di loro, per quarantotto volte il premio. Una monocultura senza contraddittorio. Solo in tre anni non hanno vinto (1969, 1974 e 1988) e la tendenza si è accentuata dopo la caduta del Muro di Berlino, quando i premi sono piovuti sugli studiosi di finanza che definivano i mercati finanziari razionali ed esatti senza possibilità di errore. La finanza è diventata una sorta di arma egemone al di sopra degli Stati, in grado di esercitare pressione sulle politiche delle singole nazioni e sulle scelte globali. Si è instaurato un sistema di relazioni tossiche tra politica, finanza e accademia che nel 2008 è infine esploso e non riconoscerlo è gravemente colpevole. Davvero si può pensare che l'anima di questo modello culturale sia in grado di ispirare sentimenti come la bontà, l'altruismo, la solidarietà, il rispetto dell'umano come voluto da Alfred Nobel? L'asimmetria nei giudizi e nei premi la troviamo

, curiosamente, in quelli assegnati alla Letteratura con un'evidenza disarmante: infatti dalla fine degli anni Sessanta gli Usa, che sembravano onnipotenti, non hanno vinto nella sostanza alcun vero premio per la Letteratura, Toni Morrison (1994) esprimeva il dolore razziale delle minoranze, ora maggioranze, di colore; Saul Bellow (1976) e Isaac B. Singer (1978) erano espressione della cultura dell'Europa, dove avevano vissuto a lungo prima di trasferirsi negli Usa.

Gli altri premi in questi anni sono spesso andati Paesi diversi, in cui quel tipo di "benessere" espresso dalla finanza era assente o comunque non rilevante come negli Stati Uniti: Irlanda, Perù, Cile, Santa Lucia, Polonia, Romania, Grecia, Turchia... Un modello culturale che ha assunto una dimensione globale, dilagando anche negli altri Paesi per imitazione o per opposizione ed ancora oggi di fronte al dramma della guerra dovremmo domandarci come fare a ritrovare quel senso di solidarietà e di rispetto personale che troppi anni di guerra nel nuovo secolo sembra che abbiano cancellato.

*Professore Emerito
Università Bocconi

Imprese, per il 77,9% la situazione economica del Paese è peggiorata. L'analisi della Banca d'Italia

Il 77,9% delle imprese italiane ritiene che nel terzo trimestre la situazione economica del Paese sia peggiorata rispetto al trimestre precedente; solo l'1,6% ne riscontra un miglioramento. E' quanto emerge dall'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita pubblica da Banca d'Italia che ha coinvolto le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti. La quota di aziende che ritiene la situazione economica peggiorata è aumentata di 14 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, fa sapere Bankitalia. Secondo gli analisti, "il pessimismo delle imprese sulle proprie condizioni operative nei prossimi tre mesi si è acuito, continuando a riflettere principalmente l'incertezza



imputabile a fattori economici e politici e l'andamento dei prezzi delle materie prime. Per quasi un terzo delle aziende, le difficoltà legate al costo dell'energia sono state maggiori che nel trimestre precedente. L'impulso

della domanda, che aveva sostenuto l'attività negli ultimi trimestri, è venuto meno e le attese delle imprese non ne prefigurano una ripresa nei prossimi mesi". Nel dettaglio, le aspettative sull'inflazione al consumo sono

creciute in misura marcata, raggiungendo i massimi fin dall'inizio delle rilevazioni nel 1999. "Il tasso di inflazione attesa si attesta, in media, al 7,5 per cento tra sei mesi (da 6,4 nella precedente rilevazione), a 6,9 tra 12 mesi (da 5,6), a 5,7 tra 2 anni (da 4,8) e a 4,9 su un orizzonte compreso tra i 3 e i 5 anni (da 4,3)". Con il rialzo dei prezzi di vendita che si è rafforzato: i listini sono stati rivisti, rispetto a un anno prima, del 9,3 per cento nell'industria, del 3% nei servizi e del 6,8% nelle costruzioni. "La crescita dei prezzi praticati dalle aziende prevista per i prossimi 12 mesi rimarrebbe sostenuta, su valori pari a 6,1, 3,7 e 6,5 per cento rispettivamente nei tre settori".

La stangata delle bollette si abbatte sul vino e "apre una falla da 1,5 miliardi"

"È una falla da quasi 1,5 miliardi di euro quella causata da gas ed energia sul vino italiano". Anche uno dei comparti del made in Italy più in salute è costretto a lanciare l'allarme e ora il timore principale è che all'escalation dei costi si aggiunga la crisi dei consumi, in Italia e nel mondo. La cupa previsione arriva dall'indagine dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly compiuta nell'ultima settimana sulle imprese italiane: il surplus dei soli costi energetici (+425 milioni di euro) e, di conseguenza, delle materie prime secche (oltre un miliardo in più per vetro, carta, cartone, tappi, alluminio) valgono da soli un aumento dell'83% rispetto ai budget di inizio 2022. A questi si aggiungono altre voci in incremento (vino sfuso, costi commerciali, forza lavoro)

che portano a un aumento dei costi totali di quest'anno del 28%. Il risultato, secondo l'indagine (compiuta su un panel in rappresentanza del 30% del mercato) "ha il sapore di una beffa per il settore", affermano Vinitaly, Osservatorio e Uiv. L'incremento dei listini stimati dall'Osservatorio nei primi nove mesi di quest'anno è infatti del 6,6%, "un dato positivo ma insufficiente per coprire una variazione al rialzo dei prezzi che le imprese hanno richiesto nell'ordine dell'11%. Il gap equivalente è pari a 600 milioni di euro di costi non coperti da ricavi che il vino italiano è costretto a sostenere per rimanere sul mercato". A rimetterci più di tutte sono proprio le aziende di filiera, il cluster più numeroso -ma con minor forza contrat-



tuale- composto perlopiù da piccole imprese che producono, vinificano e imbottigliano tutto, o quasi, in casa propria. Ma, salvo eccezioni, anche gli industriali del vino e il mondo della cooperazione sono in sofferenza per "una dinamica che penalizza in particolare i segmenti basic e popular dell'offerta, a

partire dagli spumanti di prezzo medio". Diverso l'impatto sulla fascia premium dei vini, non solo perché in grado di assorbire meglio le variazioni ma anche in virtù di un mercato maggiormente disposto ad accettare le richieste di aumento dei listini. Ad ogni modo, il problema c'è eccome. Per il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi, "l'indagine dimostra come la crisi in atto non risparmi il nostro settore, che non è energivoro ma in molte sue componenti ne subisce conseguenze dirette. Quello che possiamo fare ora è consolidare con un patto di filiera tutte le dinamiche che possano produrre un effetto cuscinetto a garanzia di competitività e mercato. Produttori, industriali, cooperative e distributori do-

vanno perciò assorbire parte degli aumenti per non scaricarli completamente sui consumatori ed evitare una pericolosa depressione dei consumi". Quanto sta succedendo impatta fortemente anche sul vino, "ma c'è la consapevolezza che i fatti di oggi, come quelli di due anni fa, rappresentano fattori esogeni e non strutturali che agiscono su un comparto comunque in salute", osserva l'amministratore delegato di Veronafiere, Maurizio Danese. Al prossimo wine2wine, in programma il 7-8 novembre " presenteremo assieme a Uiv la seconda parte di questo studio congiunturale, anche con le stime previsionali complete di quest'anno in materia di mercato, redditività e bilanci del vitigno Italia", aggiunge Danese.

Gruppo Amici T
CANALEZERO

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale
Via Cavour 100 - 00197 Roma

Caffetteria Doris
Coffee BREAK
Via Andrea Doris, 2/4 - 00192 Roma

Cia e il caro energia: “Agricoltura in ginocchio Serve Europa coesa sul blocco del prezzo”

Il caro-energia, ormai fuori controllo, sta letteralmente spegnendo migliaia di aziende agricole, stalle, serre e strutture agrituristiche, sempre più a rischio chiusura per il continuo rialzo dei costi di produzione. Serve un accordo forte a livello europeo per bloccare il prezzo del gas aumentato dell'800% in un anno. Allo stesso tempo occorre sostegno per le imprese agricole interessate a realizzare impianti fotovoltaici oltre il proprio autoconsumo.

A ribadirlo è Cia-Agricoltori Italiani in occasione della riunione informale del Consiglio

europeo, in corso a Praga, e nella giornata dei Praesidia straordinari del Copa-Cogeca, appuntamenti importanti per trovare una via d'uscita dalla crisi energetica. Le misure finora proposte -sottolinea Cianon sono né efficaci né tempestive.

Serve maggiore controllo dell'Ue sui piani di razionamento del gas degli Stati membri per dare priorità al settore agroalimentare, come certezza sull'accesso del settore agricolo all'energia e sulla ridotta volatilità dei prezzi dell'energia. Per fronteggiare i prezzi altissimi dei fertilizzanti, la cui



produzione si è ridotta del 70%, va incentivato l'uso di quelli organici e del digestato, superando vincoli obsoleti,

come la soglia di 170 kg di azoto per ettaro annui, e vanno sospesi i dazi per l'urea. Per Cia, dunque, il tempo è sca-

duto e serve dall'Europa una chiara dimostrazione di coesione sulle politiche per l'energia, un'azione congiunta e tempestiva, anche in vista dell'inverno, a tutela della sostenibilità economica delle imprese agricole, chiamate a garantire la sicurezza alimentare. “Allo stesso tempo -chiosa il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini - abbiamo bisogno di un nuovo governo nazionale operativo il prima possibile, che garantisca stabilità al ruolo dell'Italia in Europa e metta subito in campo misure strutturali anticrisi”.

Energia: 4 italiani su 10 a caccia di prodotti a km zero

La crisi scatenata dalla guerra in Ucraina porta quasi 4 italiani su 10 (37%) a caccia di prodotti locali e a km zero, che risultano al primo posto della classifica sulle intenzioni di spesa per i prossimi mesi, trainati anche dalla volontà di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e di sostenere l'economia locale. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti sulla base del rapporto Coop 2022 che fotografa gli effetti sul carrello della spesa della difficilissima situazione internazionale, con l'inflazione su valori record e la crisi degli approvvigionamenti di gas. Oltre a garantire la maggiore freschezza dei prodotti e tagliare gli sprechi - spiega Coldiretti - la filiera corta riduce anche i tempi di trasporto e, con essi, il consumo di carburanti e le emissioni in atmosfera, tagliando le intermediazioni con un rapporto diretto che avvantaggia dal punto di vista economico agricoltori e consumatori. Al secondo posto tra le intenzioni di acquisto degli italiani per i prossimi mesi - continua Coldiretti - ci sono peraltro i cibi 100% italiani, che precedono gli alimenti con packaging sostenibile e quelli che garantiscono il rispetto dell'ambiente, per un netto aumento complessivo della spesa green. Nel carrello sembrano, invece, destinati a calare i prodotti pronti, l'etnico, anche perché più energivoro a causa dei lunghi trasporti, e quelli premium a causa delle esigenze di risparmio per la riduzione del potere di acquisto. Strategie rese necessarie da un balzo dell'inflazione che, secondo una stima Coldiretti, costerà nel 2022 alle famiglie italiane 650 euro in più soltanto per la spesa alimentare, a causa della guerra in Ucraina, che colpisce soprattutto le categorie più deboli che riservano una quota rilevante del proprio reddito all'alimentazione.

Se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare che dal campo alla tavola vale 575 miliardi di euro, quasi un quarto del Pil na-



zionale e vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Nelle campagne italiane - denuncia la Coldiretti - ben 1/3 delle aziende agricole sta lavorando in perdita a causa di rincari dei costi che - evidenzia Coldiretti - vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano l'intera filiera alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. “Non c'è tempo da perdere e bisogna intervenire subito perché questa situazione drammatica minaccia direttamente la disponibilità di prodotti per le forniture di cibo alle famiglie italiane con uno shock dal punto di vista alimentare, economico e occupazionale a livello nazionale” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

La filiera del Turismo si ritrova a Rimini con il Ttg Travel Experience

Si terrà dal 12 al 14 ottobre prossimi al Quartiere Fieristico di Rimini l'edizione 2022 di “TTG Travel Experience”, manifestazione fieristica consacrata alla promozione del turismo mondiale in Italia e alla commercializzazione dell'offerta turistica italiana nel mondo. Tre le macroaree in cui sarà divisa l'esposizione: “The World”, con le principali destinazioni internazionali interessate a sviluppare business con gli intermediari del prodotto turistico; “Global Village”, in cui sarà concentrata l'offerta dei tour operator, dei trasporti, delle imprese di prodotti e servizi per il turismo rivolti alla rete distributiva; “Italia”, che rappresenterà la più grande piazza di contrattazione dell'offerta turistica italiana nel mondo. Alla manifestazione parteciperà anche Confturismo-Confcommercio in uno spazio espositivo (stand 002) che sarà situato nella Hall Sud. Momento clou della partecipazione sarà il 13 ottobre con il convegno “Il nuovo turismo dall'estero: unbound, immersive... e molto altro”, in programma alle 15.15 nella Main Arena (Hall Sud). Si parlerà in particolare del cambiamento, generato dagli sconquassi della pandemia, del profilo del turista straniero medio che pensa all'Italia come meta di un suo possibile viaggio. Faita Federcamping presenta “Labirinto verde” Dal 12 al 14 ottobre prossimi, in occasione degli eventi collegati al TTG SIA SUN 2022 di Rimini, Faita Federcamping, la Federazione delle imprese turistiche ricettive all'aria aperta, presenterà “Labirinto verde”, uno spazio ideato e realizzato da Crippaconcept e Laboratorio AUDe (Architettura & Urban Design) dell'Università di Pavia. L'idea è quella di uno stand composto da un'area di 800 metri quadri, impreziosito da 200 metri quadri di lapillo vulcanico, 115 metri quadri di erba e 50 metri quadri di ghiaia. Il 12 ottobre alle 15.30 ci sarà anche l'Assemblea nazionale di Faita. Il labirinto verde sarà anche uno show room per presentare il nuovo profilo dell'offerta ricettiva, tra unità abitative mobili e tende glamping, installazioni originali circondate e contestualizzate nella varietà e ricchezza del paesaggio naturale e ambientale tipico delle strutture ricettive all'aria aperta. L'effetto sarà quello di un'immersione totale nella natura, per sensibilizzare il turista a scegliere una tipologia di vacanza più naturalistica. Allo stand non mancheranno esperienze sensoriali ed emozionali all'insegna della libertà e del gioco, particolarmente apprezzate da bambini e famiglie, che sono anche i principali fruitori dei camping village (80%). Al TTG Faita Federcamping ribadirà ancora una volta il proprio sostegno alle imprese nel percorso di riqualificazione delle strutture ricettive “open air”, incoraggiando la transizione ecologica e digitale dei territori, assieme alle comunità locali e alle istituzioni.

Industria, produzione su ad agosto Ma nel trimestre i dati sono negativi

Piccolo scostamento positivo, ad agosto e su base congiunturale, della produzione industriale dopo la lieve crescita del mese precedente. Il dato è dell'Istat. Secondo l'Istituto nazionale di statistica va messo in evidenza come "l'intonazione congiunturale positiva di agosto sia diffusa ai principali comparti, con l'esclusione dell'energia". Nella media degli ultimi tre mesi, d'altra parte, la dinamica congiunturale complessiva è rimasta negativa. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, è invece positiva la variazione sia per l'indice generale sia per i principali raggruppamenti di industrie, ad esclusione dei beni intermedi che hanno subito una moderata flessione. Gli incrementi più ampi hanno riguardato i beni di consumo. L'Istituto di statistica stima che, ad agosto, l'indice destagionalizzato della produzione industriale sia aumentato del 2,3 per cento rispetto a luglio. Nella media



del trimestre giugno-agosto il livello della produzione è però diminuito dell'1,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile ha mostrato un aumento congiunturale sostenuto per i beni di consumo (+2,6 per cento) e una crescita

più contenuta per i beni strumentali (+1,8 per cento) e i beni intermedi (+0,8); viceversa, si è osservata una diminuzione per l'energia (-2,3 per cento). Corretto per gli effetti di calendario, ad agosto l'indice complessivo è aumentato in termini tendenziali del

2,9 per cento (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come ad agosto 2021). Si sono rilevati incrementi tendenziali marcati per i beni di consumo (+8,6 per cento) e in misura meno rilevante per l'energia (+1,7 per cento) e i beni strumentali (+1,2 per cento); diminuiti, invece, i beni intermedi (-1,6 per cento).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive figurano la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+51 per cento), la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+31 per cento) e le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+20,9 per cento). Le flessioni più ampie si registrano nella fabbricazione di prodotti chimici (-14,6 per cento), nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-11,3 per cento) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-4,3 per cento).

Cingolani: "Il Paese è in sicurezza Sull'energia ora tocca all'Europa"

Il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, in una delle ultime uscite prima di rassegnare l'incarico, ha offerto una retrospettiva sul lavoro svolto dal governo in una delle fasi più critiche della storia economica. "Abbiamo messo in sicurezza il Paese, dovremmo affrontare una stagione invernale tranquilla", ha affermato il titolare del Mite, intervenendo ieri mattina al Green talk organizzato dal "Corriere della Sera". "Gli stoccaggi sono pieni. - ha aggiunto -

Avremo problemi sui prezzi, ma se il 20 ottobre si conclude bene sul price cap, avremo risolto la situazione". A proposito del price cap sul gas, Cingolani ha spiegato che dovrebbe essere "un intervallo entro il quale il Ttf del mercato di Amsterdam potrà variare senza picchi assurdi". Una proposta sulla quale il ministro si è detto convinto che l'Europa potrà giungere ad un "compromesso" che consenta di "limitare i costi". Cingolani ha parlato anche



del rigassificatore di Piombino che tanta polemica ha sollevato negli ultimi giorni e che vede schierata in posizione ostile l'amministrazione comunale della cittadina. "Spero che tutti si rendano conto che la sicurezza energetica nazionale dipende da quello", ha affermato il titolare del Mite, precisando: "Se avremo la nave rigassificatrice e non riusciremo a usarla, sarà un vero e proprio suicidio". Ricordando che in Italia c'è spesso la sindrome "ninby"

Cingolani ha ribadito: "La nave resterà lì tre anni, poi la sposteremo in un sito non invasivo". Parlando dell'ipotesi di un doppio mandato e quindi di una conferma nel futuro governo di centrodestra, Cingolani ha affermato che "per me è sicuramente la fine", "il mio tempo da questo punto di vista è finito". "C'è un tempo per i tecnici e un momento che credo sia giunto in cui il Parlamento si debba riappropriare delle proprie prerogative e fare delle scelte politiche", ha sottolineato.

Federalberghi: "Subito un piano come col Covid"

"Serve un immediato intervento importante da parte dell'Europa sul caro energia altrimenti molti alberghi e imprese turistiche chiuderanno. Hanno fatto il Recovery Fund per la pandemia e questo è come un nuovo Covid per il turismo. Per fortuna non abbiamo la malattia e la morte delle persone, ma le conseguenze sulle aziende, che come gli alberghi sono energivori, sono molto simili a quelle del Covid". Lo ha dichiarato il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca alla vigilia del Ttg Travel Experience, in programma a Rimini dal 12 al 14 ottobre. "Se l'Europa esiste, a questo punto batte un colpo. Deve aiutarci ma con i soldi, non con i crediti di imposta" ha aggiunto. Secondo Bocca, il problema dell'energia è il primo enorme nodo che il nuovo governo dovrà affrontare. Anche in vista della stagione invernale, che potrebbe segnare un nuovo importante passo avanti nel riscatto del settore, così pesantemente minato dalla pandemia. "Sicuramente i gestori degli impianti di risalita - ha spiegato - hanno gli stessi nostri problemi e cioè il folle aumento dei costi energetici. Bisogna capire se poi quest'aumento si può ribaltare sul costo dello skipass giornaliero o dell'albergo stesso. Se non si ribalta infatti, si va in perdita e conviene stare chiusi con nuove forti perdite e aziende che chiuderanno e falliranno. Se lo fai, ci sarà un forte aumento dei prezzi e c'è il rischio che i clienti non vengano". L'estate, ha rimarcato il presidente di Federalberghi, è andata indubbiamente bene ma "la liquidità che gli operatori sono riusciti a fare è servita per pagare in parte i costi di due anni di chiusura". "Gli altri Paesi - ha detto Bocca - hanno le loro vie d'uscita: la Francia ha il nucleare, la Germania ci ha messo 200 miliardi e il Nord Europa ha il gas e il petrolio. Se l'Europa esiste a questo punto batte un colpo. Oggi sui prezzi dell'energia abbiamo incrementi di 6 volte rispetto al 2019. L'Europa ha il dovere di intervenire".

Economia Europa

“Serve un’Europa delle regioni”: gli enti locali ora alzano la voce

Più Europa nella gestione delle emergenze. Ma anche più Europa nella capacità di delineare strategie di ampio respiro e di lungo termine nelle sfide cui è chiamato, nel contesto globale, il Vecchio Continente in sinergia con le realtà locali e i territori. A chiedere una presenza più incisiva delle istituzioni della Ue nelle scelte delle istituzioni locali non sono gli Stati o, come accade spesso, questa o quella categoria di imprenditori o del sociale. L'appello, stavolta, arriva direttamente dalle regioni. Gli enti, infatti, sono tornati a reclamare un ruolo maggiore nella definizione delle politiche a dodici stelle sempre più centrali. I temi sono decisivi: contrasto ai cambiamenti climatici, transizione sostenibile e risposta alla crisi energetica. Il Rapporto annuale sullo stato delle regioni e delle città redatto dal Comitato europeo delle regioni (Cor) ha infatti tra le raccomandazioni politiche proprio quella di “ripensare la cooperazione tra li-



velli decisionali, per un diverso e maggiore coinvolgimento di chi si trova a lavorare nei territori e sui territori ogni giorno”. Ecco allora che quando si parla di sicurezza e indipendenza energetica, “gli investi-

menti di REPowerEu nelle energie rinnovabili e nell’efficienza energetica dovrebbero basarsi su progetti locali”. Inoltre, i regimi di finanziamento dell’Ue, gli appalti pubblici e le norme sugli aiuti di Stato “devono

essere adattati per mantenere operativi i piani di investimento locali anche in tempi di alta inflazione”. C’è poi la questione del surriscaldamento del pianeta, con le ricadute sul territorio. Anche qui si chiede di poter essere più in prima linea, visto che l’impatto per città e regioni è previsto in crescita. Gli sforzi comuni per combattere i cambiamenti climatici, si legge nel documento, “devono essere rafforzati a livello dell’Ue e nazionale”, mentre, d’altra parte, l’attuazione tangibile delle misure di mitigazione e adattamento “deve essere progettata a livello locale, al fine di rispondere alle esigenze specifiche di ciascun territorio”. Sindaci e presidenti di regione chiedono di “essere visti come i protagonisti della transizione verde”, e in tal senso la conferenza sul clima dell’Onu di Sharm el-Sheikh (Cop 27) in programma “sarà un’opportunità cruciale per ribadire la richiesta di un ruolo maggiore per gli enti locali e regionali”.

“Inverno tranquillo per i Paesi Ue La grande incognita è il 2023-24”

“I Paesi europei affronteranno l’inverno senza importanti interruzioni di rifornimenti e senza blackout, perché gli stoccaggi di gas hanno raggiunto circa il 90 per cento. Quindi, in assenza di una significativa, e al momento inattesa, interruzione delle forniture, si dovrebbe arrivare a febbraio o marzo usando le scorte”. Lo ha affermato il direttore esecutivo dell’Agenzia internazionale per l’energia Fatih Birol in una intervista al quotidiano “La Repubblica” alla vigilia del vertice a Bruxelles tra i ministri dell’energia Ue.

Quanto all’inverno successivo “le nostre stime ci dicono che a febbraio 2023 gli stoccaggi saranno passati dal 90 al 25-20 per cento. E allora la domanda è: come agirà l’Europa nel 2023 per riempirli nuovamente fino all’80-90 per cento in modo da poter affrontare l’inverno 2023-2024? Quest’anno agli



stoccaggi ha contribuito anche il gas che ancora arrivava dalla Russia. Inoltre la Cina, che è il principale importatore di gas liquefatto, nel 2022 ne ha acquistato meno del previsto perché la sua economia ha avuto una flessione. Ma l’anno prossimo potrebbe esserci una ripresa economica e Pechino potrebbe tornare a fare il pieno di gas, una domanda che farebbe crescere il prezzo per gli europei”. Sul price cap proposto, per Birol

“l’operazione richiede grande attenzione alla dinamica dei prezzi. Da un lato si vuole tenere bassi per proteggere consumatori e aziende. Dall’altro però non possono essere troppo bassi, altrimenti l’Europa rischia di non essere più competitiva come acquirente di gas naturale liquefatto sui mercati internazionali. Trovare un equilibrio tra queste due necessità è molto delicato e spiega lo stallone europeo” ha concluso.

Criptoalute. Stretta dell’Ue contro Mosca

Ci sono anche le criptoalute tra le voci inserite nell’ultimo pacchetto di sanzioni imposte alla Russia dall’Unione europea a causa della guerra in Ucraina. Scorrendo il documento approvato dalla Ue, infatti, emerge che “si estende l’elenco degli articoli soggetti a restrizioni che potrebbero contribuire al potenziamento militare e tecnologico della Federazione Russa o allo sviluppo del suo settore della difesa e della sicurezza”. Le criptoalute sono quindi ora entrate a far parte delle misure economiche e politiche con una scelta non casuale: fino a questa nuova decisione dell’Unione europea, le sanzioni si limitavano a colpire i pagamenti di cittadini russi effettuati in criptoalute verso wallet europei, ma solo fino a 10mila euro di importo. Il divieto invece ora coinvolge ogni tipologia di transazione effettuata in crypto, di qualsiasi importo e anche non verso l’Europa. In effetti, le criptoalute hanno aiutato la Russia da quando al Paese sono state imposte queste sanzioni. Addirittura, ad inizio settembre, la Banca centrale russa e il ministero delle Finanze del Paese avevano ideato una proposta di legge per l’utilizzo delle stablecoin per effettuare pagamenti transfrontalieri. La proposta di legge era finalizzata ad aiutare i cittadini russi ad avere accesso ai wallet per scambiare criptoalute. Il viceministro delle finanze Alexey Moiseyev aveva, infatti, annunciato che la Russia stava lavorando con diversi Paesi amici per la creazione di piattaforme di compensazione per effettuare pagamenti transfrontalieri in stablecoin. A questo punto, però, visto l’inasprimento delle sanzioni, probabilmente il progetto si risolverà in un nulla di fatto, almeno per il momento. Di recente, il ministero delle Finanze della Federazione Russa aveva dichiarato di voler consentire a qualsiasi centro produttivo del Paese l’utilizzo di Bitcoin e altre crypto per il commercio internazionale.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Lavoro, altro fronte per Londra

Tensioni dentro il governo Truss

Sono cresciuti più delle attese, nel Regno Unito già provato dai gravi rischi di recessione, i disoccupati richiedenti un sussidio (i cosiddetti "claimant count"), che a settembre sono risultati in aumento di 25.500 unità, dopo aver riportato un incremento di 6.300 unità ad agosto. Il dato, pubblicato dall'Office for National Statistics (Ons), si è rivelato superiore alle attese che indicavano addirittura un calo di 4.200 unità. E' invece diminuito, nello stesso mese, il tasso di disoccupazione, che si è attestato al 3,5 per cento ad agosto, contro il 3,6 precedente ed atteso dagli analisti. Ad agosto l'occupazione ha fatto segnare un calo di 109mila unità, dopo l'aumento modesto di 40mila unità del mese precedente. Le stime del mercato erano per una flessione più robusta, ovvero di 155mila unità. Infine, il tasso di crescita dei salari medi ha mostrato, sempre ad agosto, un incremento del 5,4 per cento escludendo i bonus (+5,3 la previsione degli analisti), rispetto al +5,2 per cento precedente. I numeri forniti dall'Ons giungono in un frangente estremamente delicato



per la situazione economica e politica della Gran Bretagna. La situazione, rispetto ai primi provvedimenti del governo di Liz Truss, è tesa. Non solo la Banca d'Inghilterra è dovuta infatti intervenire ancora per calmierare l'impatto del cosiddetto mini-budget, ma il cancelliere Kwarteng ha dovuto anticipare, dal 23 novembre al 31 ottobre, la presentazione dei dettagli della manovra economica. Dovrà in pratica spiegare dove troverà i soldi

per tagliare i 43 miliardi di tasse annunciati e quali sono i suoi piani per ridurre l'enorme debito. La crisi finanziaria del Regno Unito continua a essere un "boomerang" per l'esecutivo; i ministri sono sempre più nervosi, anche perché un recente sondaggio di YouGov ha rilevato che più della metà (52 per cento) degli elettori incolpa il nuovo governo per l'aumento dei costi dei mutui, e solo il 5 per cento pensa che la responsa-

bilità sia della Banca d'Inghilterra. Il costo di un mutuo a tasso fisso quinquennale ha superato, ad esempio, il 6 per cento d'interessi. È la prima volta che accade da dieci anni a questa parte. La paura di alcuni esponenti del governo è che Truss non riesca a scrollarsi di dosso la fama di aver creato una situazione così esplosiva e che la sua permanenza a Downing Street abbia vita breve. I detrattori di Truss accusano il primo ministro di aver lanciato una manovra disordinata ed estremamente azzardata, senza neanche spiegare dove avrebbero preso i soldi, in un momento già terribile per l'economia britannica. È forse questo azzardo a pesare più di tutto sul suo governo. Il fatto di aver portato avanti una proposta così rischiosa - come il taglio delle imposte a favore dei più ricchi - per le tasche del ceto medio e della classe operaia, senza avere un reale mandato elettorale e senza un consenso solido neanche in Parlamento. Da molti è stato percepito come un imperdonabile atto di arroganza di cui pagheranno le conseguenze i cittadini. E da cui il governo potrebbe non uscire indenne.

Sempre più calcio per l'Arabia

Sul piatto fondi per 2,3 miliardi

Il Public Investment Fund dell'Arabia Saudita (Pif) ha impegnato quest'anno 2,3 miliardi (quasi 2,4 miliardi di euro al cambio attuale) in nuovi accordi di sponsorizzazione calcistica a lungo termine, segno delle crescenti ambizioni dei sauditi nello sport più popolare del mondo. Come riportato dal "Financial Times", il fondo Pif ha dichiarato nel suo più recente rendiconto finanziario di aver stipulato accordi di sponsorizzazione «con più squadre di calcio per un importo di 8,75 miliardi di valuta locale (2,3 miliardi di dollari)» nei primi otto mesi del 2022. La maggior parte del denaro è destinato al calcio a livello nazionale. Il forte aumento della spesa nel mondo del calcio arriva un anno dopo che Pif ha acquistato il Newcastle United - club che milita nella Premier League inglese - per poco più di 300 milioni di sterline.



Dall'acquisizione, i nuovi proprietari hanno speso oltre di 200 milioni di sterline per i calciatori e hanno assunto un nuovo allenatore e amministratore delegato. Noon, un rivenditore online con sede nel Golfo e sostenuto da Pif, è diventato uno degli sponsor di maglia della squadra. Le ambizioni saudite nel calcio sono destinate però a crescere ulterio-

mente. Ad agosto, il principe ereditario Mohammed bin Salman ha partecipato a un incontro di boxe a Gedda con Gianni Infantino, segretario generale della Fifa. Da allora si sono infittite speculazioni sul fatto che l'Arabia Saudita farà un'offerta per ospitare la Coppa del Mondo 2030, con Egitto e Grecia come potenziali partner in una candidatura congiunta.

Bilancia di Tokyo. Avanzo in calo oltre le previsioni

La bilancia dei pagamenti del Giappone ha mostrato un avanzo in diminuzione nel mese di agosto. Secondo il ministero delle Finanze giapponese (Mof), si è generato un surplus delle partite correnti di 58,9 miliardi di yen, rispetto al deficit 229 miliardi del mese precedente ed ai 1.150 miliardi dello stesso mese del 2021. Le stime degli analisti erano per un attivo di 122 miliardi di yen. La bilancia commerciale di beni e servizi ha chiuso con un deficit di 3.106,5 miliardi di yen, contro il passivo di 2.002,9 miliardi di giugno e di 573,3 miliardi dell'anno prima, a fronte di un aumento delle esportazioni a 8.059,6 miliardi di yen (+23,7 per cento su base annua) e di una crescita delle importazioni a 10.550 miliardi (+52,9 per cento sull'anno).

Mercato dell'auto. Settembre "rosa" per il settore cinese

In Cina, le vendite di autovetture sono cresciute del 21,5 per cento nel mese di settembre rispetto a un anno fa. Lo ha rilevato la China Passenger Cars Association (Cpca), secondo cui le case automobilistiche e i concessionari hanno venduto 1,92 milioni di auto, il 2,8 per cento in più a settembre rispetto ad agosto. A sostenere il mercato delle quattro ruote sono ancora le misure a favore dei consumi introdotte dal governo, tra cui il taglio delle tasse sull'acquisto di auto per alcuni modelli a basse emissioni. Incentivi entrati in vigore a inizio giugno e che di recente sono stati estesi a tutto il 2023. La crescita mensile delle vendite (da agosto a settembre) è stata tuttavia la più piccola degli ultimi 20 anni, ha affermato il segretario generale dell'associazione Cui Dongshu. In settembre la produzione di veicoli è rimbalsata del 37 per cento annuo in Cina a 2,36 milioni di unità. Circa 44mila veicoli elettrici o ibridi plug-in sono stati esportati.

Primo piano

Cina, ritorna l'ansia per il Covid mentre il Partito va a Congresso

Il copione è quello di sempre, mai sconfessato, nonostante gli effetti deflagranti sull'economia nazionale, dal governo di Pechino: pochi, o anche pochissimi, di positività al coronavirus ed ecco scattare l'opzione prevista dalla rigida politica dello "zero Covid". Un copione che, in questi giorni, si sta ripresentando per molti cinesi a fronte di una improvvisa recrudescenza dei casi. La sintesi della situazione arriva direttamente da una fonte locale: "I turisti bloccati e i residenti confinati in casa". Il quadro, insomma, è serio - nei mesi scorsi, la cortina di ferro imposta dalle autorità sulle informazioni era stata "bucata" da notizie su vere e proprie ribellioni in alcune province a causa delle difficoltà negli approvvigionamenti primari - e rischia di peggiorare ulteriormente con l'approssimarsi della riunione chiave del Partito Comunista Cinese, il suo Congresso, nel corso del quale si prevede che il leader Xi Jinping amplierà la sua autorità e rivendicherà un altro mandato al potere, il terzo. L'assise è in programma a partire da domenica prossima mentre, secondo il "New York Times", "i numeri giornalieri dei contagi da Covid sono più che raddoppiati nell'ultima settimana, arrivando a circa 1.400 casi venerdì, che tuttavia per il Paese che ha



1,4 miliardi di persone, rimane ancora rapporto piuttosto piccolo rispetto agli standard globali". Il problema è la risposta delle autorità, che finora hanno reagito imponendo lockdown su vasta scala. Tuttavia, come informa il quotidiano americano, in questo delicato passaggio i vertici cinesi sono sotto un'enorme pressione per evitare che nulla possa interrompere i preparativi per il Congresso del Partito. E così, paradossalmente, la scelta, finora, è stata quella di imporre un ulteriore e ancor più rigoroso aumento delle restrizioni che in molti già ritengono eccessive: "Stanno bloccando regioni e città e im-

pongono test di massa e quarantene, sconvolgendo la vita di milioni di persone e alimentando pubbliche denunce", hanno riferito alcuni testimoni. Insomma, le autorità, su indicazione di Xi, si attengono strettamente alla loro politica "zero Covid" che punta all'eliminazione delle infezioni, "nonostante l'enorme costo economico e sociale di questa strategia", osserva il "Times". L'azione di contrasto alla pandemia cinese è "quasi una campagna politica per mostrare lealtà allo stesso Xi Jinping", ha sottolineato Willy Lam, professore a contratto di politica presso l'Università cinese di

Hong Kong, "e questo rende i funzionari locali ancora più ansiosi perché tutti vogliono rimanere nelle grazie di Xi Jinping".

In ogni caso, le infezioni da Covid sarebbero aumentate "in parte anche a causa della festa nazionale del Paese della durata di una settimana, iniziata il 1° ottobre scorso. All'interno della Mongolia i casi di Covid sono saliti a quasi 700 venerdì, il numero più alto tra le province cinesi, da una manciata di appena una settimana fa. Tant'è che in una riunione presieduta da Sun Shaocheng, l'alto funzionario del partito della Mongolia, a tutti i responsabili locali è stato chiesto di fermare le infezioni "uccidendo i polli con un coltello per macellare le mucche" per indicare che si doveva assolutamente provvedere.

"Agisci più velocemente, previeni la diffusione del virus, soprattutto a Pechino", afferma una indicazione ufficiale. "Da allora, diverse città e contee della regione sono state bloccate. Le restrizioni sono sempre più la norma. Nella provincia dell'isola tropicale di Hainan, spesso soprannominata le Hawaii della Cina, le autorità hanno ordinato test di massa dopo che lunedì sono stati rilevati solo due casi", ha concluso il quotidiano.

Il leader Xi vuole il terzo mandato: la sfida decisiva

Domenica prossima si alzerà il sipario sul XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese (Pcc) che, al di là della ritualità dell'evento per un Paese retto da una dittatura, offrirà importanti novità. Una su tutte: il segretario generale uscente, Xi Jinping, cercherà la (scontata) conferma per il terzo mandato consecutivo, cancellando così il limite dei dieci anni stabilito da Deng Xiao Ping nell'edificazione dello Stato post-maoista. Al Congresso prenderanno parte migliaia di delegati provenienti da ogni provincia del Paese che confluiranno a Pechino per l'appuntamento più importante della vita politica cinese. Durante ogni Congresso vengono, infatti, selezionati i dirigenti che guideranno il Partito - e

quindi anche la Cina - per i successivi 5 anni. Poiché la Cina è, come si è detto, una dittatura, in mancanza di elezioni generali il Congresso del Partito comunista cinese è l'unico meccanismo esistente per permettere il ricambio della dirigenza. Nonostante non sia l'unico partito presente in Cina (ne esistono altri ma sono ridotti a formazioni satellite e di fatto irrilevanti), l'art. 1 della Costituzione della Repubblica Popolare affida al solo Pcc il ruolo istituzionale di guida politica del paese. La carica di segretario generale è ricoperta dal 2012, appunto, da Xi Jinping (che inoltre è presidente cinese dal 2013), e in teoria quest'anno dovrebbe abbandonarla, perché da circa trent'anni le convenzioni e pratiche politiche den-



tro al partito limitano il numero di mandati a due da cinque anni ciascuno. Ma, a meno di sorprese clamorose, Xi sarà rinnovato per un terzo mandato, e questo aprirà una nuova e incerta fase nella politica cinese. A partecipare saranno circa 2.300 membri, selezionati dai rami locali del Pcc e dalle organizzazioni regionali, a cui spetterà il compito di scegliere i circa 200 membri del Comitato centrale, che costituisce il nucleo del partito. A sua volta, il Comitato centrale ha il ruolo chiave di nominare la dirigenza esecutiva. L'elezione più importante è quella del Politburo, composto da 25 membri tra i quali saranno poi se-

lezionati quei funzionari più importanti che andranno a formare il Comitato permanente del Politburo (che oggi conta sette membri), cioè l'organo esecutivo ristretto a cui appartiene il segretario generale e attraverso cui il Pcc governa la Cina. Ovviamente non si tratta di un'elezione libera e le candidature per tutti questi organi collegiali sono negoziate in anticipo e a porte chiuse tra i vertici del partito. In sostanza, le votazioni del congresso e del comitato centrale si limitano ad approvare scelte già fatte conferendo alla nuova dirigenza la legittimazione politica della base.

la guerra di Putin

Comunità di Sant'Egidio, il Papa parteciperà alla preghiera della pace del Colosseo

Papa Francesco "prenderà parte all'Incontro di Preghiera per la Pace con i rappresentanti delle grandi religioni mondiali organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio dal titolo 'Il Grido della Pace', che si svolgerà nel pomeriggio di martedì 25 ottobre al Colosseo". Lo ha confermato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. La Comunità di Sant'Egidio "parteciperà alle manifestazioni per la pace in piazza" tra cui quella di novembre. "Abbiamo ricevuto Landini e abbiamo contatti con il forum della pace e altre associazioni che stanno organizzando". Lo ha annunciato il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, presentando alla Radio Vaticana il Meeting per la Pace "Il grido della pace" che vedrà riuniti a Roma dal 23 al 25 ottobre leader religiosi e politici, tra i quali anche il presidente fran-



cese Emmanuel Macron. "Sappiamo che il tema, sia da parte russa che da parte Ucraina - ha aggiunto Impagliazzo - è quello della vittoria. Per noi la vera vittoria è la pace. La guerra è tragica, è terribile e manifestare per la pace non è giustificativo di nessuna politica imperialista, anzi è

soltanto l'espressione del desiderio dei popoli che vogliono vivere in pace". "Ciò che invece ci preoccupa - ha concluso - è che il Papa non venga ancora ascoltato. Noi abbiamo invitato leader religiosi sia della chiesa ortodossa russa che Ucraina. Aspettiamo conferme".

Zelensky: "Russi in difficoltà sul campo ricorrono a terrore"



"L'Ucraina non si farà intimidire e ora siamo solo più uniti. I terroristi vanno neutralizzati. Gli occupanti non possono opporsi a noi sul campo di battaglia ed è per questo che ricorrono al terrore". Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy nel suo ultimo video messaggio, diffuso sui social. Accuse circostanziate quelle ucraine: Mosca ha "lanciato almeno 84 missili contro la popolazione civile e le infrastrutture civili. Strutture energetiche, palazzi residenziali, università, scuole e musei sono stati tra gli obiettivi russi. Prendere di mira deliberatamente i civili è un crimine di guerra e la Russia ha provato ancora una volta che è uno Stato terrorista". Lo ha detto l'ambasciatore ucraino all'Onu, Serhiy Kyslytsya, accusando Mosca di cercare di "riportarci agli anni Trenta, quando Hitler ha distrutto Paesi con invasioni e referendum illegali".

Nuovo raid nella notte a Zaporizhzhia e allarme a Kiev



Le sirene dell'allarme aereo sono tornate a suonare a Kiev, dopo i massicci raid russi di lunedì costati la vita nella capitale e in altre città a 14 persone ed il ferimento di un centinaio. Lo riferiscono vari giornalisti stranieri sul posto.

Il Kyiv independent ha dato notizia invece di raid nella notte su Zaporizhzhia: nel mirino "un'infrastruttura della città", già duramente colpita nei giorni scorsi con attacchi che hanno fatto oltre 40 morti tra i civili. Intanto restano ancora intrappolati sottoterra 98 minatori in una delle miniere di carbone della città natale del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Lo riferisce l'agenzia di stampa ucraina Ukrinform, secondo cui i minatori sono rimasti intrappolati a causa del blackout seguito ai bombardamenti. In totale, ieri erano rimasti bloccati 854 lavoratori in quattro miniere.

Russia/Ucraina. Putin attacca Kiev per rappresaglia... è solo l'inizio?

di Giuliano Longo

Putin non può sembrare debole dopo le controffensive subite e davanti allo scotto dell'attacco al simbolico ponte di Kerč. in Crimea. Per il Cremlino colpire il centro di Kiev (compresa la sede del neonazi battaglione Azov) serve ad impaurire e prevenire azioni alla fin fine fuori controllo. Le pretese di Zelensky per il completo coinvolgimento dell'Occidente in armi e soldi (già doviziosamente elargiti), fanno scricchiolare quella che era l'adesione su certe sue scelte non molto meditate, a quanto pare. Dopo appena due giorni dal cambio della guardia del comando delle operazioni in Ucraina affidato al generale Sergei Surovikin (che pare si sia dimostrato un duro nelle guerre in Cecenia ed in Siria), l'intensità e la violenza degli attacchi russi sembra già aumentare. Il 10 ottobre, per la prima volta in otto mesi di guerra, il centro cittadino di Kiev è stato colpito da una salva missilistica. Ci sono morti e feriti tra i civili, nonostante la capitale ucraina sia distante da mesi dal centro delle battaglie, che la Russia ha spostato verso il Donbas riducendo il fronte offensivo (ipotesi peraltro ritenuta impossibile dagli stessi strateghi russi). I russi sostengono di aver colpito centri strategici della Capitale ucraina (e decine di altri sul territorio della nazione) che si trova in stato di emergenza con metro chiuse, rifugi e attività bloccate. Evidentemente Vladimir Putin, mentre riattiva in tempi record la circolazione sul ponte colpito, mostra concretamente le sue capacità punitive, nonostante sul fronte si manifestino crepe e malcontento. Putin ha definito l'attacco al ponte di Kerč "terroristico", Kiev prima lo ha descritto come il risultato di una sua azione e successivamente lo ha smentito proprio in timore di una reazione che si è puntualmente verificata. L'astuzia tutta Zelenskiana di vantare il colpo e poi nascondere la mano non ha evidentemente funzionato colpendo un progetto russo di collegamento penisola e madre patria che risale addirittura al 1904. L'attacco a Kiev, Dnipro e Zaporizhzhia, (e altre località, non ultima pare anche Leopoli ai confini con la Polonia) è una conseguenza attesa. La dottrina russa non giustifica tuttavia l'uso della bomba atomica (anche se tattica) e per ora, ha evitato l'attacco a tutte le reti logistiche ucraine come invocato dagli oltranzisti russi, ma la prevista reazione qualche timore deve aver pure suscitato in Zelensky che si sarebbe rifugiato in un bunker superprotetto. Per capire le prossime mosse del Cremlino e del suo nuovo generale, va segnalato che 3 missili da crociera lanciati da una nave russa nel Mar Nero hanno viaggiato prossimi allo spazio aereo Moldavo prima di colpire nella regione di Odessa. Probabilmente obiettivo di una prossima offensiva invernate che chiuderebbe a Kiev l'accesso al Mar Nero. È evidente che Mosca non intende trattare fino a che non ha raggiunto l'obiettivo di stabilizzare le quattro regioni annesse recentemente nella Federazione Russa. Regioni che subiscono ancora l'offensiva ucraina a nord est come Lugansk e Donetsk mentre Kherson è sotto pressione a sud come l'area di Zaporizhzhia che di fatto è ancora contesa, anche se il controllo della centrale nucleare è ormai in mano ai russi che non molleranno facilmente, anche perché la centrale è in grado di produrre energia per l'Europa Centrale. Gli Stati Uniti hanno in mano il pallino della situazione anche se dall'analisi dei media americani cominciano ad emergere perplessità sull'operato piuttosto avventuristico di Zelensky che probabilmente non ha il controllo pieno dei suoi servizi segreti (lo Sbu erede del Kgb) e di forze oltranziste (forse sostenute dalla GB) che ormai viaggiano su altri obiettivi di destabilizzazione di Mosca. Ma c'è una diplomazia segretaria sta lavorando fra le parti e che potrebbe dare frutti dopo le elezioni di midterm in Usa.

Cronache italiane

Pedopornografia, smantellata dalla Polizia una rete sull'intero territorio nazionale

Smantellata dalla polizia una rete di utenti che, attraverso una nota piattaforma di messaggistica che garantisce l'anonimato scambiava materiale pornografico realizzato sfruttando minorenni. Le indagini della polizia postale e delle comunicazioni di Torino hanno portato all'esecuzione di 12 decreti di perquisizione a carico di altrettanti indagati, di cui quattro non ancora maggiorenni, che devono rispondere di detenzione e diffusione di contenuti pedopornografici. Tre sono stati arrestati in Campania, Calabria e Lombardia. Sequestrati migliaia di file. L'indagine ha interessato tutto il territorio nazionale, coinvolgendo altri uffici della specialità in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto, ed è nata da un'atti-



vità sotto copertura svolta nell'ambito del contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico attraverso la rete. Agenti sotto copertura sono entrati in contatto con gli utenti che, apertamente, sulla chat di gruppo, dichiaravano di possedere o pubblicavano materiale pedopornografico, proponendo di scambiarlo con altri internauti. Le tracce informatiche hanno permesso di individuare partecipanti della

chat e l'amministratore di un canale dove reperire materiale "particolare" con una iscrizione e pagamento di 25 euro.

L'uomo è stato arrestato in Calabria per commercio di materiale pedopornografico aggravato per aver utilizzato strumenti volti a impedirne l'identificazione. A suo carico, oltre numerosi supporti informatici, sono state sequestrate carte di debito/credito e un portafogli elettronico.

Omicidio e tentato omicidio ai giardini di via delle Gore a Firenze: la Polizia di Stato ferma due fratelli marocchini indagati in concorso per l'episodio

La Polizia di Stato, su disposizione della Procura della Repubblica di Firenze, ha eseguito il "fermo di indiziato di delitto" nei confronti di due cittadini marocchini di 20 e 26 anni, indagati in concorso per omicidio e tentato omicidio. Per gli inquirenti sussisterebbero a loro carico gravi indizi di reato in merito a quanto avvenuto la notte tra sabato e domenica scorsa nei giardini di via delle Gore, nei pressi della struttura ospedaliera di Careggi. Intorno alle 2.00 le volanti della Questura di Firenze hanno soccorso in strada due uomini con vistose lesioni, provocate verosimilmente con un'arma da taglio anche all'altezza della gola, dei fianchi e della schiena. Entrambi, due fratelli anch'essi marocchini di 24 e 27, sono stati trasportati con urgenza in ospedale, dove poco dopo il più giovane è deceduto, mentre l'altro si trova tutt'ora ricoverato

(anche se al momento - secondo quanto appreso - non sarebbe in pericolo di vita). La Squadra Mobile ha avviato, senza sosta, una serrata indagine che ha rapidamente orientato i sospetti della Sezione Omicidi verso una coppia di fratelli marocchini di 26 e 20 anni. Gli elementi raccolti hanno consentito alla Procura della Repubblica del capoluogo toscano di emettere due decreti di fermo di indiziato di delitto del Pubblico Ministero. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori di via Zara, la vicenda sarebbe stata preceduta da una sorta di antefatto che, oltre alle vittime, avrebbe avuto protagonisti proprio i due fermati.

Il 26enne, alcune ore prima dei violenti fatti di via delle Gore, sarebbe finito a sua volta in ospedale a seguito di una lite, non meglio precisata, proprio con altri due suoi connazionali. Dopo pochi minuti

di degenza, il fermato si sarebbe però allontanato arbitrariamente dalla struttura sanitaria senza avvisare i medici e infermieri. Una volta fuori, avrebbe concordato con i suoi contendenti un appuntamento ai giardini teatro del delitto, al quale si sarebbe presentato a sua volta accompagnato dal fratello 20enne. Nella circostanza, le vittime, oltre che con un coltello, sarebbero state colpite anche con un bastone. Sulla base di quanto ricostruito, per oltre 24 ore la Squadra Mobile di Firenze ha quindi battuto tutti i possibili luoghi riconducibili ai due fratelli: quello di 26 anni è stato rintracciato nella serata di ieri in strada nella zona di Castello; il più giovane è stato invece fermato nel primo pomeriggio nei pressi di Porta al Prato. I due sono stati, quindi, associati al carcere di Sollicciano, in attesa dell'udienza di convalida.

Operazione "Ottobre Rosso" Traffico internazionale, detenzione e vendita di stupefacenti. 3 ordinanze di custodia cautelare. Il blitz tra la Liguria, Roma e Melfi (Pz)



I militari della Compagnia di Santa Margherita Ligure, supportati da personale dei comandi Arma territorialmente competenti, hanno dato esecuzione a n. 3 misure cautelari emesse dalla Procura della Repubblica di Roma - Direzione Distrettuale Animafia nei confronti di altrettanti soggetti (di cui 2 italiani e 1 di origine albanese) ritenuti, a vario titolo, responsabili di "Associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale, detenzione e vendita di stupefacenti". Le odierne esecuzioni, di cui n.2 condotte in provincia di Roma e l'altra a Melfi (PZ), rientrano nell'alveo di una più vasta e articolata attività investigativa, avviata a ottobre 2016 con il coordinamento della D.C.S.A., sotto la costante direzione della locale D.D.A., a seguito del recupero a Rapallo di 38 kg di marijuana occultati all'interno del bagagliaio di un'autovettura. Le indagini che allora ne scaturirono hanno poi condotto all'individuazione di un più vasto e articolato traffico di sostanze stupefacenti di portata internazionale (dall'Albania alle coste italiane, fino alla successiva distribuzione in Francia e in Germania), culminata - lo scorso marzo 2021 - con l'emissione di n.20 ordinanze di custodia cautelare (di cui 12 in carcere), eseguite nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Ottobre Rosso". Gli articolati accertamenti condotti nel tempo, con metodi tradizionali ed attività tecnica, hanno consentito agli inquirenti di delineare progressivamente i contorni di una ramificata organizzazione di origine albanese coinvolta sia nel traffico di "marijuana", della quale curava direttamente la produzione nei territori di origine, sia nella commercializzazione di "cocaina", reperita sul mercato romano grazie all'intermediazione di connazionali.

Di strategica importanza il ruolo rivestito, nel citato sodalizio, da 2 dei 3 soggetti destinatari delle odierne misure; in particolare uno degli affiliati italiani (giovane quarantenne originario della provincia di Foggia attualmente detenuto presso il carcere di Melfi) aveva il compito di predisporre e organizzare le operazioni di ricezione dei carichi di marijuana, provenienti via mare dall'Albania e dal Montenegro, individuando all'occorrenza - lungo diversi punti delle coste Pugliesi e Abruzzesi - i magazzini ove stoccare e occultare lo stupefacente, in attesa dei successivi trasferimenti.

Altrettanto fondamentale, nell'organizzazione della filiera criminale, era il ruolo ricoperto dal giovanissimo soggetto albanese, appena trentenne e attualmente in regime domiciliare presso l'abitazione di Roma, impegnato nel gestire la coltivazione dello stupefacente in Albania, la sua successiva importazione in Italia tramite l'utilizzo di motoscafi oceanici, fino alla pianificazione della sua distribuzione nel territorio della Capitale.

L'operazione "Ottobre Rosso", in sintesi, oltre ad infliggere un duro colpo all'intera organizzazione albanese, con lo smantellamento dell'intero vertice, ha messo in evidenza l'esistenza di consolidati ed efficienti rapporti di cooperazione tra sodalizi nazionali e stranieri coinvolti, a vario titolo, nel traffico internazionale di grosse partite di stupefacenti.

Marcella Di Pasquale (The Voice Senior-Rai Uno), la Cyndi Lauper italiana ritorna con un graffiante pezzo dance anti-crisi. Il suo non era un fuoco di paglia

Ha fatto le cose in grande Marcella Di Pasquale, concorrente dell'ultima edizione di "The Voice Senior" di Rai Uno, programma musicale dedicato agli over della musica. Il suo terzo posto, certificato dal voto del pubblico (con punte di oltre sette milioni di spettatori nell'ultima puntata) ha sorpreso più i famosi coach (Loredana Bertè, Orietta Berti, Clementino e Gigi D'Alessio) che i telespettatori e la stessa padrona di casa, un'entusiasta Antonella Clerici. Il web vendendola con quella criniera di capelli multicolore l'aveva fin dall'inizio battezzata come la

Cyndi Lauper italiana, grazie ad una potenza vocale sbalorditiva ed immediatamente ha iniziato a supportarla durante la gara.

Marcella, non poteva rimanere un fuoco di paglia dopo questa insperata raccolta di affetto ed ecco spuntare il primo singolo "Aprite Youtube" graffiante pezzo dance, suggerimento anticrisi, composto ed arrangiato dal Maestro Alterisio Paoletti (punto di riferimento di molti celebri cantanti, tra cui il grande Al Bano con cui ha creato un sodalizio di lunga data) su testo di Walter Garibaldi, autore che si divide con



successo tra teatro, cinema, tv e canzoni, fin dal lontano debutto nel 1987! Singolo in distribuzione internazionale dal

14 ottobre per la "Orange/S&M Production Ingrooves/Universal Group" accompagnato da un video per il quale non si è badato a spese. A dirigerlo il giovanissimo ventunenne Simone Manzi (Miglior Regista al "Festival Corti sul Mare") con VFX (Visual Effects) appositamente realizzati da Federico Manzi (altro genietto di soli diciotto anni) e fratello del regista. Questa solidale collaborazione tra le diverse generazioni, unite dallo stesso entusiasmo nei confronti della vita, ha portato alla nascita di un video travolgente, con le coreografie

di Fabio Massimo Casavecchia, ultimato tra gli studi di Roma, Milano e Berlino, con la presenza dei performer Boris Pregio, Domenico Pezzuoli, Francesca De Riti, Aurora Evoli, Eshan Palandrani e Antonella Argentini, voluta espressamente dalla stessa Marcella, perché amica e mentore, fu infatti Antonella un giorno a decidere di iscriverla a "The Voice"! Interpellata sull'argomento la Di Pasquale, sorniona fa suo l'aforisma di Jean Cocteau: "Si può nascere vecchi, come si può morire giovani". Ma aggiunge: "Nel frattempo, Aprite Youtube!"

Online il bando di Officina Pasolini per i giovani talenti dell'arte

L'officina dei talenti della Regione Lazio riparte con un nuovo bando aperto a tutti i giovani tra i 16 e i 29 anni. In vista del nuovo biennio 2023/2024 è online, fino al 28 ottobre, il bando di ammissione dell'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini, il laboratorio creativo di alta formazione gratuito e hub culturale della regione Lazio. A otto anni dalla sua inaugurazione, con 340 diplomati, 60 docenti coinvolti e più di 300 eventi aperti al pubblico, la scuola dei mestieri dell'arte si presenta con una nuova offerta formativa più completa e ampia, con laboratori creativi di Canzone, Teatro e Multimediale, affidati rispettivamente a Niccolò Fabi, Massimo Venturiello e Simona Banchi. Lascia la formazione Tosca, che si dedicherà esclusivamente della supervisione artistica, con il ruolo di visionare dall'alto, a tutto campo, lavorando all'internazionalizzazione di Officina Pasolini e allo sviluppo dei progetti dalla fase creativa fino alla loro immissione nel mondo del lavoro. Il bando è aperto per 90 ragazzi, 30 per ognuna delle tre sezioni (a cui si potranno aggiungere ulteriori 5 persone in qualità di udatrici/uditori), di età compresa tra i 16 e i 29 anni (estendibile a 35 anni per particolari

meriti artistici) in possesso di diploma o qualifica professionale. Nessun vincolo di residenza: possono candidarsi giovani da ogni parte d'Italia e anche extracomunitari, purché in possesso di permesso di soggiorno. L'inizio dei corsi è previsto per il mese di gennaio 2023. Novità di questa quinta edizione, la possibilità per 45 giovani artisti che arriveranno al completamento degli studi biennali (fino a 15 per ogni sezione), di accedere a una terza annualità, Labor Work, finalizzata all'inserimento lavorativo dei diplomati ammessi, attraverso l'elaborazione e il sostegno economico di progetti professionali. "Questa è veramente una scuola di alta formazione - ha spiegato alla Direzione Claudio Di Berardino, assessore al Lavoro, Scuola e Formazione della Regione Lazio - parliamo sempre di incrociare domanda e offerta di lavoro, e questa scuola va verso quella direzione. Perché quest'anno, dopo il biennio, diamo un'effettiva possibilità concreta a ragazzi e ragazze per fare un percorso che li accompagni direttamente al mondo del lavoro attraverso un tirocinio retribuito. Abbiamo voluto inserire il bando nel programma dei fondi europei, per renderlo così ancora più solido. Vogliamo guardare al futuro e



siamo orgogliosi attrarre sempre più giovani che vogliono cimentarsi con l'arte, la musica e il multimediale". Niccolò Fabi, nuovo coordinatore della sezione canzone, si è detto felice di intraprendere questo percorso. "Frequento l'Officina Pasolini da tanti anni come docente della sezione Canzone e posso dire di conoscerne dall'interno le caratteristiche e di dividerne gli intenti, le preoccupazioni come le speranze. Questa nuova assunzione di responsabilità mi sembra una naturale e prestigiosa evoluzione di quanto fatto fino ad ora - ha detto in videocollegamento - l'obiettivo continua ad essere il tentativo di fornire ai ragazzi strumenti di conoscenza e consapevolezza in modo che possano diventare portatori di

sensibilità arte e cultura nel nostro Paese". Tosca ha ricordato invece i primi anni della scuola, nata con un esperimento che sarebbe dovuto durare un solo semestre. "Grazie a Smeriglio e Zingaretti, che hanno trasformato un laboratorio in un luogo di appartenenza - ha commentato - a questa scuola mancava solo la possibilità di mettere in pratica gli insegnamenti, e ora si è intervenuti anche su quello. Noi costituivamo progetti, ma il mercato vuole prodotti. In questo modo, aiutiamo i giovani a farsi conoscere". E ha chiesto poi che i biglietti degli spettacoli possano avere un costo, se pur simbolico: "Bisogna educare la gente al fatto che il nostro è un lavoro. Mettiamo un biglietto di cortesia per far diventare questo teatro un vero

teatro". Per Alessio Pontillo, presidente DiSCO (l'Ente regionale per il Diritto allo Studio e la promozione della Conoscenza), grazie all'officina "si è visto come il diritto allo studio possa essere realizzato anche in modo innovativo. Il nostro sforzo è stato valorizzare le istanze di innovazione della scuola per alimentare i nostri talenti". Simona Banchi, responsabile della sezione Multimediale, ha detto che la "multimedialità è un percorso ritenuto indispensabile all'interno di un laboratorio come Officina Pasolini, in quanto oggi la comunicazione multimediale è al primo posto per diffusione e utilizzo diretto nel mondo intero. Il suo presente e il suo futuro sono nelle mani di chi ne conosce estetica, tecnica e linguaggi e ne distingue il valore etico e deontologico". "Tra i principali obiettivi di Officina Pasolini - ha aggiunto Massimo Venturiello, responsabile della sezione Teatro - c'è sempre stato quello di consentire un primo concreto accesso in arte ai giovani allievi che lo frequentano. Non è un caso, quindi, se negli ultimi spettacoli da me proposti i miei compagni di viaggio siano proprio alcuni attori scelti all'interno della sezione Teatro da me diretta".

Roma

Nel 2021 a Roma triplicati gli incidenti stradali con monopattini elettrici

A Roma nel 2021 sono aumentati gli incidenti stradali, le vittime e il coinvolgimento dei veicoli a due ruote, rispetto all'anno precedente. Ma soprattutto, sono quasi triplicati i numeri dei monopattini elettrici coinvolti. I numeri emergono dal rapporto Aci-Istat riferito all'anno scorso. Nel 2021, nella Capitale, si sono registrati 11.129 incidenti stradali (8.229 nel 2020 e 12.271 del 2019) con 13.862 feriti (10.452 nel 2020 e 15.919 nel 2019) e 121 vittime (104 nel 2020 e 131 nel 2019). Sono 45 i decessi tra i motociclisti, rispetto ai 30 del 2020 e 41 del 2019, mentre hanno perso la vita 3 ciclisti rispetto ai 5 del 2020 e ai 7 del 2019. Complessivamente il numero dei veicoli a due ruote

coinvolti in incidenti nel 2021 è stato di 5.304 a fronte di 3.778 nel 2020 e 5.791 nel 2019. Circa 198 i monopattini elettrici coinvolti in incidenti nel 2021, con 179 feriti e 4 morti, mentre nel 2020 si erano registrati 70 incidenti, con 64 feriti e nessuna vittima. Tra i pedoni si registrano 32 vittime, rispetto ai 40 del 2020 e 42 del 2019. La distrazione alla guida e il mancato rispetto della segnaletica si consolidano tra le prime cause degli incidenti: nel 2021 hanno causato, complessivamente, il 52,6% dei sinistri rispetto al 49% del 2020, mentre l'eccesso di velocità ha causato, nel 2021, il maggior numero di incidenti mortali (27,9%). La maggior parte degli incidenti (84,5% sul



totale) si registra sulle strade all'interno dei centri abitati (il dato non cambia rispetto agli anni precedenti) e sempre sulle strade urbane si sono registrati oltre i due terzi delle vittime totali, segnala il rapporto Aci-Istat. "Le risultanze degli incidenti stradali del 2021 - ha dichiarato

Giuseppina Fusco, presidente dell'Automobile Club Roma - riflettono il graduale ritorno alla normalità in seguito all'allentamento delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19 e presentano un miglioramento rispetto al 2019 sia pure favorito dal protrarsi del ricorso al lavoro

a distanza. Il rapporto Aci-Istat - ha proseguito il presidente - evidenzia i rischi connessi alla sensibile diffusione dei monopattini elettrici nella Capitale: in un solo anno sono quasi triplicati gli incidenti e pressoché tutti hanno comportato conseguenze lesive ai conducenti". "Si dimostra l'intrinseca pericolosità dei mezzi - ha osservato Fusco - e l'opportunità di intensificare, accanto all'adeguamento normativo e dei dispositivi di sicurezza, iniziative di formazione. Proprio in questi giorni l'Acì Roma sta ricevendo le adesioni degli Istituti scolastici ai corsi Acì per l'anno 2022-2023, che comprendono anche un modulo formativo per la conduzione in sicurezza dei monopattini elettrici".

Siccità, Onorati (Regione Lazio): deliberato stato di calamità naturale per siccità

"Abbiamo deliberato la dichiarazione di stato di calamità per le avversità legate alla siccità verificatesi dal mese di maggio nelle province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo e i conseguenti danni per le aziende agricole dovuti alle perdite nelle loro produzioni. Parliamo di danni valutati per un importo complessivo di quasi 600mila euro nelle cinque province del Lazio.

Il nostro impegno, in attesa che il Ministero ci assegni la quota di riparto, sarà quello di batterci affinché nel fondo di

solidarietà 102/2004 siano garantite risorse idonee a sostenere le imprese del nostro settore. In questo senso appena avremo comunicazione della quota di riparto ci attiveremo subito per consentire alle Aree Decentrate Agricoltura di raccogliere ed istruire le domande di indennizzo che saranno presentate dalle nostre aziende". Lo dichiara in una nota l'Assessora all'Agricoltura, Foreste, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Pari Opportunità della Regione Lazio, Enrica Onorati.

Regione Lazio, Desideri: "Il dopo Zingaretti necessita di progresso ed innovazione"

Si apre ufficialmente, in queste in queste ore, il dopo Zingaretti alla Regione Lazio. Subito dopo la formazione del Governo - ha evidenziato l'ex consigliere regionale Desideri - le forze di maggioranza, e quelle di opposizione, dovranno individuare candidati e programmi da sottoporre a giudizio degli elettori per il governo della Pisana e di via Cristoforo Colombo. I "nuovi inquilini" della Regione Lazio dovranno avere - a prescindere dagli schieramenti e dalle appartenenze - grande coesione, competenze, conoscenza dell'elefantica "macchina regionale", radicamento nei territori etc., in quanto ai ben noti problemi: sanità, trasporti, am-



biente, lavori pubblici, formazione, commercio, industria, artigianato etc., si aggiungeranno - tra le tante cose - anche le grandi priorità e le istanze correlate ai flussi turistici ed alle esigenze di mobilità, sanità ed accoglienza, derivanti dal prossimo giubileo del 2025, la gestione delle opere previste nel

territorio regionale dal P.N.R.R., la realizzazione del nuovo stadio della Roma, la "candidatura di Roma Capitale all'EXPO del 2030, la risoluzione del ciclo completo dei rifiuti, nonché il rilancio del lavoro e dell'occupazione nell'ottica del progresso e dell'innovazione e tante altre cose, ha aggiunto Desideri. Tutte problematiche queste con le quali il nuovo Presidente, la Giunta ed il Consiglio dovranno confrontarsi, essendo concretamente risolutivi - sin dal loro insediamento - sia con il territorio, sia con le sue autonomie locali che con il governo nazionale; non c'è tempo da perdere, ha concluso l'ex consigliere Desideri.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032